

Il “ragno” nazionalista: l’esperienza di Patria y Libertad nel Cile di Salvador Allende

di Marco Cuzzi

The nationalist “spider”: the experience of Patria y Libertad in Salvador Allende’s Chile

The Frente Nacionalista Patria y Libertad (Fnpyl) was a far-right political movement in Chile of President Salvador Allende (1970-1973) founded by the lawyer Pablo Rodriguez-Grez immediately after the victory of the left coalition Unidad Popular. The purpose of movement was to fight the so-called «Marxist dictatorship» of Allende. Fnpyl militants clashed with government supporters, participated in strikes led by opposition parties and anti-communist trade unions, and played a role in planned coup d’etat that anticipated Pinochet’s 1973 coup. Fnpyl received CIA money to destabilize Chile. The corporate and undemocratic program of Patria y Libertad was inspired by the Spanish Falange of José Antonio Primo De Rivera. After the coup of 11 September 1973, the movement was dissolved like all the other parties from the military junta.

Keywords: Chile, Unidad Popular, Allende, Nationalism in Latin America, Pablo Rodriguez-Grez, Pinochet, Far-right movements

Parole chiave: Cile, Unidad Popular, Allende, Nazionalismo in America Latina, Pablo Rodriguez-Grez, Pinochet, Movimenti di estrema destra

Introduzione

Santiago del Cile, studi della Univesitad Cathólica de Chile Televisión, emittente televisiva nazionale da tutti nota come Canal 13¹. È la tarda sera di venerdì 4 settembre 1970 e da poco è iniziato lo spoglio dei voti per le elezioni presidenziali più importanti della recente storia del Paese.

In lizza si sono presentati tre schieramenti, in rappresentanza di tre posizioni distinte. Anzitutto, la coalizione di centro-sinistra di Unidad Popular (Up), una sorta di riedizione dei fronti popolari degli anni Trenta, composta dai partiti socialista, comunista, radicale, da una formazione nata da una scissione del centro democratico-cristiano e da altre formazioni minori di sinistra e di cristiano-sociali, guidata dal candidato presidente, il socialista Salvador Allende. Up, rappresentante gli interessi delle classi lavoratrici ma anche di settori della piccola e media borghesia progressista, porta con sé un programma decisamente riformista, se non rivoluzionario,

¹ Questo saggio si basa in parte sulle ricerche condotte in Cile da un mio studente, il dottor Diego Herrera, che anni fa ebbi l’occasione di laureare brillantemente. Pertanto, non posso che ringraziarlo per l’aiuto nelle ricerche della bibliografia e dei documenti originari, nonché nelle traduzioni.

a cominciare dalla volontà di applicare una «via cilena al Socialismo»². Ad essa si contrappone, in nome della continuità con il presidente uscente Eduardo Frei Montalva, l'alleanza di centro tra il Partito democratico cristiano (Pdc) e il Partito democratico-nazionale (Pdn) d'ispirazione socialdemocratica, con candidato Radomiro Tomic. Questi gode del sostegno della Chiesa cilena e degli Stati Uniti, e raccoglie i consensi tra i ceti moderati e imprenditoriali, oltre che di alcuni settori popolari extra urbani. Infine, in opposizione a entrambi i programmi, si è presentata la coalizione di destra composta dal Partido Nacional (Pn), partito sorto nel 1966 dalla fusione di organizzazioni di varia ispirazione conservatrice e nazionalista, e da altre formazioni minori tra le quali i radicali scissionisti contrari all'alleanza con Allende. Il loro candidato è Jorge Alessandri-Rodriguez. Il programma, ribattezzato *Una nueva República*³, si ispira alle teorie monetariste di Milton Friedman e auspica un drastico cambiamento di rotta rispetto alla gestione moderatamente riformista dei democristiani Frei e Tomic e una decisa contrapposizione a Up, ritenuta in sintesi una quinta colonna castrista e sovietica nel Paese.

Nello studio televisivo sono stati riuniti i rappresentanti dei tre schieramenti. Per Alessandri sono presenti due avvocati: Jorge Orvalle, radicale contrario all'alleanza con Allende⁴, e Pablo Rodriguez-Grez, anch'egli con un passato radicale e tenacemente ostile a Up. Rodriguez, rimasto solo con Orvalle a sostenere le ragioni di Alessandri dinanzi ai numerosi esponenti di Up (i rappresentanti di Tomic hanno abbandonato la trasmissione), si distingue per capacità oratorie e aggressività, in un confronto che anticipa quello che di lì a poco si trasformerà in uno scontro aperto anche nelle piazze del Paese⁵. È questo l'exploit pubblico del futuro fondatore di Patria y Libertad, l'organizzazione politica cilena più "militante" ed estremista di quegli anni, erede di un'antica tradizione nazionalista, un nazionalismo invero dalle caratteristiche autoctone e solo in parte riconducibili alle esperienze europee.

Appunti sul nazionalismo cileno

Secondo Ricuarte Soler, il suicidio del presidente José Manuel Balmaceda (18 settembre 1891), sostenitore di una politica autonoma rispetto all'allora predominio britannico sullo Stato latinoamericano, rappresenta la sconfitta della democrazia liberale continentale nel suo intento di costruire Stati nazionali basati su uno sviluppo economico e politico autonomo rispetto alle ingerenze straniere⁶.

² Cfr. S. Allende, *La via cilena al socialismo. Scritti e interventi di un presidente democratico*, PGreco, Milano 2013.

³ Cfr. S.S. Sepúlveda, *El Partido Nacional, disolución y receso, al malestar (1966-1983)*, in «Revista de Historia», n. 1, 2019, pp. 29-57.

⁴ Orvalle aderisce al movimento Democracia Radical, nato nel 1969 da una scissione di destra del Partido Radical, in contrasto con la scelta della maggioranza della formazione di aderire a Up.

⁵ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, Grijalbo-Mondadori, Santiago de Chile 1999, pp. 46-47.

⁶ R. Soler, *Idea y cuestión nacional latinoamericanas: de la independencia a la emergencia del imperialismo*, Siglo XXI, Ciudad de México 1987, p. 144. Favorevole a una nazionalizzazione delle risorse minerarie del Paese

Sulla falsariga del defunto presidente sorse nel 1915 un Partido Nacionalista de Chile, ad opera di Francisco Antonio Sina e Guillermo Subercaseaux, che proseguì la polemica contro le ingerenze britanniche, esercitando una particolare influenza su una porzione delle gerarchie militari⁷. Tra questi vi era il giovane tenente colonnello Carlos Ibáñez Dal Campo, che nella fatidica data dell'11 settembre 1924 avrebbe partecipato al colpo di stato militare che pose fine alla repubblica dominata dal Congresso, inaugurando la stagione del presidenzialismo. Ibáñez sarebbe diventato presidente per due mandati (1927-31 e 1952-58) con un programma nazional-populista, per certi versi trasversale tra destra e sinistra⁸: l'*ibañismo* diventò una categoria della politica cilena alla quale diversi movimenti avrebbero tentato di ispirarsi.

In seguito alla crisi del 1929 – alla quale Ibáñez avrebbe cercato di porre rimedio con manovre interventiste e stataliste ispirate al corporativismo mussoliniano, ma dai risultati talmente disastrosi da costringerlo alle dimissioni e al temporaneo esilio – sorse in Cile un Movimiento Nacional Socialista (Mns, 5 aprile 1932)⁹. Nato dalla volontà di due cileni di origine tedesca, l'ideologo Carlos Keller Rueff e l'«uomo d'azione» Jorge Gonzalez von Marées (ai quale si aggiunse il razzista, antisemita e convinto filo-tedesco generale Javier Francisco Díaz Valderrama), l'Mns, pur richiamandosi nel nome, nel programma razzista e antisemita, nell'iconografia, nelle liturgie, nella prassi d'azione violenta e persino nelle uniformi delle *Tropas nacistas de asalto* al nazionalsocialismo tedesco, elaborò un nazionalismo autoc-tono, verrebbe da dire “australe”, ispirato al repubblicanesimo antidemocratico del celebrato leader politico del Cile post coloniale Diego Portales (1793-1837)¹⁰. Antimarxista, anticomunista, corporativista e quindi contrario alla lotta di classe e all'egualitarismo, il Movimento si caratterizzò anche per un'equivalente polemica anticapitalista e sciovinista: Gonzales (che ben presto sarebbe divenuto il leader del

(i giacimenti di nitrati), controllate soprattutto dalla Gran Bretagna, il presidente Balmaceda, eletto nel 1886, si era scontrato con la maggioranza del Congresso, dominata dalle forze conservatrici collegate agli interessi di Londra. Balmaceda fu accusato di mire dittatoriali e contrarie alla Costituzione, la quale prevedeva il libero mercato e quindi la concessione dei giacimenti a privati, anche stranieri. Lo scontro degenerò in una guerra civile (gennaio-agosto 1891) che si concluse con la destituzione di Balmaceda, il quale, in seguito, si tolse la vita.

⁷ A. Cardemil, *El Camino de la Utopia. Alessandri, Frei, Allende. Pensamiento y Obra*, Andres Bello, Santiago de Chile 1997, p. 20.

⁸ B. Estrada Turra, *La Vida politica. Chile (1880/1930)*, Taurus, Santiago de Chile 2015, pp. 24-25.

⁹ Tra i tanti studi su questo movimento uno dei più completi è quello di Magdalena Möller Roth, laureatasi con una tesi sulla breve parabola del nazional-socialismo cileno: M. Möller Roth, *El Movimiento nacional socialista chileno*, tesi di laurea, relatore J. Fernando Huerta, Pontificia Universidad Católica de Chile, a.a. 2000-2001, in: <http://www.memoriachilena.gob.cl/archivos2/pdfs/MC0018902.pdf> (ultimo accesso 9 marzo 2021).

¹⁰ Conservatore, centralista, nemico della monarchia spagnola ma anche della democrazia giacobina, Portales fu sostenitore di uno Stato saldamente controllato da un'élite avente lo scopo di moralizzare i costumi, ordinare i rapporti sociali e rendere i cittadini virtuosi e disciplinati. Sostenitore di una sorta di rivoluzione conservatrice latino-americana, Portales riteneva che solo la fase elitaria – caratterizzata da un energico e autoritario controllo del Paese – avrebbe aperto la strada a un futuro governo pienamente liberale e partecipativo. Figura centrale per il nazionalismo cileno, Portales ne fu di fatto il riferimento storico (cfr. B. Bravo-Lira, *Portales, el hombre y su obra: la consolidación del gobierno civil*, Andres Bello, Santiago de Chile 1989).

partito con l'epiteto di *El Jefe*)¹¹ si impossessò di nuovo delle antiche battaglie del presidente Balmaceda – altro nume tutelare dei nazisti cileni – e dei *nacionalistas* di Sima e Subercaseaux, individuando nella vendita delle risorse minerarie del nord del Paese agli investitori stranieri l'origine della decadenza dell'antica aristocrazia, trasformatasi in una cricca plutocratica al servizio del capitalismo internazionale (ovviamente dominato dalla solita “sinarchia” ebraico-massonica). Il trionfo del parlamentarismo, seguito alla caduta di Balmaceda, rappresentava per Gonzales e l'Mns l'inizio del dominio dei grandi poteri finanziari stranieri sul Paese. L'esperienza tuttavia ebbe vita breve. Diviso tra una destra imitativa del modello originario (Keller, Díaz), sino ad apparire subordinata all'ennesima potenza straniera (in questo caso, la Germania) e un Gonzales alla ricerca di una sorta di «via cilena al nazional-socialismo»¹², l'Mns andò incontro a una serie di sconfitte elettorali: solo nella tornata del 1937 il movimento riuscì a ottenere un misero 3,5%, equivalente a tre seggi¹³.

La parabola del nazionalsocialismo cileno si sarebbe conclusa in modo drammatico, con la Matanza del Seguro Obrero, ovvero la strage di giovani nazisti avvenuta il 5 settembre 1938 presso la sede dell'istituto assicurativo dei lavoratori (Seguro Obrero). L'Mns aveva appoggiato il redivivo Ibañez in un tentativo di contrastare sia il candidato della destra conservatrice e liberista (Gustavo Ross) sia quello del Frente Popolare (Pedro Aguirre Cerda) e, insieme ad alcuni socialisti scissionisti, aveva costituito una Alianza Popular Libertadora. Certi della sconfitta alle urne, Ibañez e Gonzalez ipotizzarono un golpe organizzato non da militari ma dai civili (principalmente le Camicie Brune dell'Mns). Il risultato fu la morte per mano dei *Carabineros* di 59 giovani militanti del Movimento¹⁴. Il ritiro di Ibañez convinse l'Alianza, sino ad allora ritenuta un cartello di estrema destra, ad appoggiare il candidato del Frente Popular, sia a causa dell'antica polemica anticapitalista di Gonzalez, sia soprattutto per le responsabilità del governo conservatore uscente nella Matanza del 5 settembre. Cerda vinse per poco più di 4 mila voti. In pratica, si potrebbe dire che nel Cile del 1938 l'alleanza tra le forze della sinistra riuscì a vincere il confronto con la destra per mezzo dei voti di un piccolo raggruppamento nazionalsocialista¹⁵. Nel 1939 Gonzalez ribattezzò il partito in Vanguardia Popular Socialista (Vps), dalle connotazioni più prossime ai partiti del Frente Popolare e persino suggestionato dall'Unione Sovietica di Stalin. Dopo una nuova e repentina svolta a destra nel 1940, con la ripresa delle polemiche antisemite, antidemocratiche e fascistoidi delle origini, la Vps cessò di esistere nel 1942¹⁶.

¹¹ M. Möller Roth, *El Movimiento nacional socialista chileno*, cit., p. 17.

¹² Ivi, p. 144.

¹³ Cfr. G. Urzúa Valenzuela, *Historia política de Chile y evolución electoral desde 1810 a 1992*, Editorial Jurídica de Chile, Santiago de Chile 1992.

¹⁴ M. Möller Roth, *El Movimiento nacional socialista chileno*, cit., p. 111.

¹⁵ Ivi, p. 129.

¹⁶ Da una filiazione dell'Mns era nato nel 1938 anche un piccolo e influente Partido Nacional Fascista, ad opera di due seguaci di Gonzalez (Raul Olivares Maturana e Osvaldo Gatica) caratterizzato da suggestioni radicalmente antisemite. Il raggruppamento scomparve già nel 1940.

Pochi e non di particolare interesse furono i tentativi negli anni Cinquanta e Sessanta di emulare i fasti – invero piuttosto relativi – delle organizzazioni di Gonzalez. Il più famoso di questi fu il Movimiento Revolucionario Nacional Sindacalista (Mrns) fondato nel 1952 da un gruppo di politici e accademici simpatizzanti del falangismo spagnolo, tra i quali il filosofo e teologo tradizionalista Osvaldo Lira Pérez¹⁷. Il più curioso fu forse un Partido Nacional-socialista Obrero de Chile (Pnso) fondato da Franz Heinz Pfeiffer Richter, un professore liceale di origine tedesca già militante del Mrns. Ammiratore di Hitler, aderente dalla fine degli anni Cinquanta al Ku Kux Klan del quale aveva creato una succursale cilena, violentemente antisemita¹⁸, Pfeiffer Richter fondò nel 1962 il suo partito, dotandolo di svastica e truppe d’assalto e collegandolo alla World Union of National Socialists dello storico leader nazista statunitense George Lincoln Rockwell. In seguito all’arresto del suo capo con l’accusa di avere ordito un attentato ai danni di una sinagoga, il Pnso si dissolse nel 1970¹⁹.

Il dato più interessante è che alcuni ex membri di questi e di altri raggruppamenti ancora più marginali avrebbero trovato una nuova dimensione politica e militante in un movimento come Patria y Libertad, per certi aspetti la risultante e l’attualizzazione della complessa e qui solo accennata esperienza del nazionalismo cileno.

Il Movimiento Civico Independiente Patria y Libertad

L’avvocato Pablo Rodriguez-Grez è figlio d’arte. Il padre Manuel è stato per breve tempo ministro dell’Educazione nazionale sotto la presidenza del radicale di destra Gabriel Gonzalez Videla, il cui mandato, durato dieci anni dal 1946, coincide con la fase più cruenta della declinazione cilena della Guerra fredda. Condividendo con il padre (peraltro morto suicida) nell’avversione alle forze di sinistra, Pablo Rodriguez – dopo aver conseguito il titolo di avvocato – affianca la sua attività professionale all’impegno politico. Abbandonata l’area radicale in polemica con l’alleanza del partito con Unidad Popular, Rodriguez, dopo avere partecipato come ricordato alla campagna elettorale di Alessandri, fonda il 13 settembre 1970 il Movimiento Civico Independiente Patria y Libertad. Scopo dell’organizzazione è sostenere la nomina di Alessandri da parte del congresso, in modo che questi si dimetta dalla carica presidenziale costringendo l’assemblea a indire nuove elezioni. L’auspicio è un ribaltamento dei risultati di alcuni giorni prima mediante l’alleanza tra la destra e il centro democristiano di Tomic. Una sorta di asse antimarxista, come ricorda lo stesso Rodriguez nel suo primo discorso pubblico: «Le forze politiche hanno il dovere morale di dare alla nazione un’opportunità definitiva affinché

¹⁷ Cfr. R. Callis, *El MRNS a 20 años de su fundación política*, in «Revista Forja», n. 19, 1972, p. 2.

¹⁸ D. Eisenberg, *L’Internazionale nera. Fascisti e nazisti oggi nel mondo*, Sugar, Milano 1964, p. 151.

¹⁹ Cfr. F. Pfeiffer Richter, *Los Neo-nazi in Sudamerica*, in https://issuu.com/fasci_nacion/docs/los_neo_nazis_en_sudamerica (ultimo accesso 10 marzo 2021).

sia l'intero Cile e non una minoranza prepotente a stabilire il destino istituzionale che ci attende»²⁰.

Svanita la possibilità di un'alleanza con il centro, il Movimento rifiuta la scelta del Partido Nacional di condurre un'opposizione parlamentare al governo di Allende e opta per un'azione politica sulle piazze. L'obiettivo è creare una mobilitazione dei ceti borghesi antimarxisti ma anche prepararsi per uno scontro con le forze di sinistra impiegando le metodologie di lotta proprie ad esempio dell'organizzazione avversaria più estrema, il Movimento de Izquierda Revolucionaria (Mir). Il 2 ottobre 1970, dopo avere organizzato due manifestazioni a Santiago e Valparaiso, il Movimento di Rodriguez convoca una terza grande *kermesse* di nuovo nella capitale, denominata "Marcia del Silenzio". In quell'occasione vengono coinvolti gli elettori moderati e della destra, nel tentativo di fare del movimento il polo d'attrazione di ogni opposizione ad Allende. Ne seguono violenti scontri tra gli attivisti di Rodriguez e i militanti dei partiti di sinistra, a cominciare dal Mir²¹. Si tratta del battesimo del fuoco dell'organizzazione, che da quel momento verrà indicata come movimento estremista, violento e squadrista: un mero strumento di provocazione, atto a scatenare di fatto instabilità nel Paese: una contrapposizione tra i ceti borghesi e le classi popolari sostenitrici del governo, avente lo scopo di restaurare la classe politica moderata o, in subordine, spingere il clima politico verso una soluzione definitivamente autoritaria. Una "strategia della tensione" alla cilena.

Tuttavia, Rodriguez sa di non potere limitare alla mera azione di piazza l'immagine di quello che stava trasformandosi da Movimento civico a partito politico *stricto sensu*. L'avvocato, che infiamma le sue manifestazioni con una retorica eccellente e magnetica, si sforza di dare alla sua creatura un programma di ampio respiro che trae gran parte delle sue ispirazioni dalla tradizione nazionalista del Paese. Lo sforzo di Rodriguez è distinguere il suo raggruppamento dalla destra tradizionale, ricercando la "terza via" tra capitalismo ed economia pianificata, tra liberismo e marxismo. Seguendo analoghe dinamiche sviluppatasi in altri Paesi latino americani (dalla Bolivia all'Argentina peronista) viene rifiutata la democrazia liberale d'origine europea, con il corollario del sistema partitocratico visto come uno strumento divisivo e dilaniante del sistema politico nazionale. Sforzandosi di rigettare l'immagine di Patria y Libertad come un mero movimento anti operaio, l'avvocato Rodriguez si rivolge nel programma proprio alla classe lavoratrice, i cosiddetti "corpi intermedi". Roberto Thieme, che diventerà segretario politico del futuro partito, sviluppa le tesi di Rodriguez ripercorrendo analoghe suggestioni provenienti dai fascismi del Vecchio continente degli anni Trenta, a cominciare da quello italiano e dal primo falangismo spagnolo: «Nel piano economico, noi proponiamo un'economia sociale di mercato, affinché questa possa sostituire l'impresa capitalista tradizionale, con un'impresa integrata dei lavoratori»²². Traspare

²⁰ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit., p. 51.

²¹ V. Valdivia Ortiz De Zarate, *Nacionales y Gremialistas: el "parto" de la nueva derecha politica chilena 1964-1973*, LOM, Santiago de Chile 2008, p. 353.

²² M. Salazar, *Roberto Thieme. El rebelde de Patria y Libertad*, Mare Nostrum, Santiago de Chile 2007, p. 153.

in questi brevi cenni il principio della socializzazione dei fattori produttivi, caro all'ultimo fascismo di Salò, con il velleitario progetto cogestionale e autogestionale elaborato dalle disposizioni legislative della RSI nel 1944 e nel 1945.

Si tratta tuttavia di una bozza di programma. Solo dopo la definitiva trasformazione del Movimiento Civico in un partito si assisterà alla formulazione di un robusto progetto politico di ampio respiro che riprenderà e amplierà le intuizioni di Rodriguez. Questi nel frattempo è assorto nuovamente alle cronache politiche e giudiziarie nazionali. La morte del generale René Schneider, comandante in capo dell'esercito e sostenitore del non intervento delle forze armate nella vita politica, spirato il 25 ottobre 1970 in seguito a un rapimento ad opera di estremisti di destra (secondo Fernando Castillo Velasco collegati a Patria y Libertad)²³, scatena una polemica giudiziaria che coinvolge Raul Morales, esponente della Democracia Radical, e noto oppositore di Allende. La difesa di Morales viene assunta dallo stesso Rodriguez e la vittoria da questi ottenuta nelle aule giudiziarie ne conferma il ruolo di astro nascente della destra anti allendista. È giunto il momento del salto qualitativo: il 4 aprile 1971 il Movimiento Civico si trasforma in Frente Nacionalista Patria y Libertad (Fnpyl), la cui fondazione coincide con le elezioni amministrative che vedono il trionfo di Unidad Popular. Ora lo scontro politico si trasforma in battaglia non solo di piazza, ma anche ideologica.

Presupposti ideologici e programmatici del Frente Nacionalista Patria y Libertad

Dotatosi di un consiglio politico nazionale, composto da Eduardo Boetsch Garcia-Huidobro, Gisela Silva Encina, Jaime Guzman Errazuri, Federico Willoughby MacDonald (già membri del comitato politico di Alessandri) ai quali in seguito si aggiungeranno Water Roberto Thieme Schiersand e Roberto Allende-Urrutia, il Fnpyl elegge presidente lo stesso Rodriguez²⁴. L'intraprendente avvocato si affretta a redigere, insieme a Thieme – segretario generale del partito – e agli altri, la piattaforma ideologica e il programma del nuovo raggruppamento politico. In sintesi, ricorda Manuel Fuentes Wendling, un giornalista che è stato militante del Fnpyl, il punto di partenza è il magistero di José Antonio Primo de Rivera, fondatore nel 1933 della Falange spagnola, virato dalla specula di un quel «nazionalismo creolo» che ha ispirato gli esempi del passato²⁵. Nel *Manifiesto Nacionalista* del nuovo partito, Rodriguez articola la sua dottrina in sei punti.

²³ F. Castillo Velasco, *Tiempos que Muerdem*, LOM, Santiago de Chile 1998, p. 73.

²⁴ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit., p. 79.

²⁵ Ivi, p. 90. Il pensiero di José Antonio viene efficacemente riassunto da Ángel Luis Sánchez Marin: «L'instaurazione di una democrazia organica e sociale, ispirata alla dottrina tradizionale cristiana, unita ad alcuni elementi del liberismo e del socialismo. Egli cerca di sviluppare una filosofia politica integrale che riesca ad unire armonicamente l'uomo e la propria patria, allo stesso tempo nazionale e sociale, in una tesi che superi gli scaduti concetti di destra e sinistra» (A.L. Sánchez Marin, *José Antonio Primo de Rivera: una aproximación a su pensamiento político*, in «Revista telemática de Filosofía del Derecho», n. 6, 2002-2003, pp. 103-118, qui pp. 117-118, <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=281368> (ultimo accesso 22 marzo 2021)).

Anzitutto viene sottolineato e amplificato il principio di uno Stato «aggregatore» e integrale (*Integrador*). Rifiutando il marxismo, ritenuto propugnatore di uno Stato rivoluzionario al servizio dell'Unione Sovietica con l'obiettivo di «distuggere la borghesia, il diritto di proprietà e di uniformare sia materialmente sia mentalmente tutti i cileni», Rodriguez propugna una nazione intesa come comunità economica e morale coesa, rifiutante la lotta di classe. Una lotta di classe, peraltro, innestata anche dal liberismo estremo della destra tradizionale. Riprendendo le teorie corporative degli anni Trenta, il fondatore del Fnpyl le interpreta in versione latino americana: una riconciliazione di tutti i ceti sociali per rendere il Paese più forte e più indipendente da ogni potenza straniera²⁶.

In secondo luogo, i nazionalisti di Rodriguez auspicano l'instaurazione di «un governo che imponga il principio di autorità che in questi giorni è stato gravemente danneggiato»²⁷. In sintesi, una guida forte per il Paese, un governo dirigista e autoritario che imponga un'omogeneità economica, sociale e culturale in ogni ganglio della nazione. Il leader del Fnpyl evita di reclamare una svolta dittatoriale o un golpe militare: almeno dal punto di vista teorico, nel suo programma ideologico *Patria y Libertad* ritiene questa trasformazione economica del Cile come necessaria proprio per la salvaguardia di una nuova democrazia «ordinata» senza privilegi di classe, dominata da una giustizia statale unica e ovunque applicabile²⁸. Non a caso in diversi passaggi del programma la contrapposizione che evoca il leader di *Patria y Libertad* non è tra marxismo e nazionalismo, ma tra marxismo e «democrazia».

Se il governo dovrà essere d'ordine ed equanime, nel terzo punto si auspica la trasformazione del popolo cileno, disciplinato e consapevole di essere una forza collettiva. Vittima degli inganni della lunga stagione democristiana, che di fatto aveva aperto la porta del potere al marxismo, la nazione intesa come collettività di cittadini, si è trasformata in una inerte massa di *clientes* elettorali, indisciplinati (dimentichi cioè che accanto alla rivendicazione dei diritti esista la consapevolezza dei doveri) e sempre più propensi a delegare ai partiti e alle loro dirigenze ciò che in realtà avrebbe dovuto compiere essa stessa. Senza il senso di responsabilità e senza disciplina sociale nessun popolo potrebbe mai tendere a un concreto sviluppo socio-economico²⁹.

Il quarto punto del programma nazionalista è dedicato alle nuove generazioni. Riprendendo anche in questo caso l'esempio di Primo De Rivera, Rodriguez si concentra sulla gioventù cilena: futuro della nazione, i giovani erano stati manovrati e plagiati dalla coalizione marxista, la quale preferiva utilizzarli come strumenti di lotta anziché insistere sulla loro formazione artistica, sportiva, intellettuale, politica e finanche spirituale³⁰.

²⁶ P. Rodriguez Grez, *El Manifiesto Nacionalista. Frente Nacionalista Patria y Libertad*, Santiago de Chile 1971, pp. 11-13.

²⁷ Ivi, p. 13.

²⁸ P. Rodriguez Grez, *El Manifiesto Nacionalista*, cit., pp. 13-16.

²⁹ Ivi, pp. 17-19.

³⁰ Ivi, pp. 19-20.

Nel quinto punto il programma del Fnpyl si occupa di sviluppare il concetto di «impresa integrata» (*empresa integrada*): «Le attuali imprese capitaliste dovranno essere sostituite con imprese integrate, attraverso un programma che incorpori effettivamente i lavoratori alla direzione delle imprese stesse»³¹. Tutti i fattori produttivi delle aziende rette sino ad allora dal regime capitalista, si dovranno trasformare in imprese corporative facendo partecipare tutti i soggetti (i prestatori di capitale, i quadri intermedi e i dirigenti, le diverse maestranze) alla gestione e alla divisione degli utili. Il richiamo alla Carta del Lavoro del 1927 appare in tal modo palese e quasi dichiarato.

Infine, si riprende il tema di Stato *integrador*, rifiutando lo schema partitico della democrazia tradizionale (sia quella liberale sia quella "popolare" di Allende), contrapponendo a entrambe il principio della «Democrazia funzionale» di stampo corporativo: le strutture corporative della nuova società saranno gli strumenti rappresentativi del nuovo Cile, ben diverso da quello radical-autoritario di Videla, da quello "agrario" di Ibañez, dal conservatorismo di Alessandri, dal moderatismo democristiano di Frei e dal marxismo di Allende. Troppi "Cile" che avevano gettato il Paese in un caos di sigle conflittuali al quale Rodriguez contrappone in estrema sintesi, un modello corporativo-integrale³².

Un nuovo partito politico

Quanto riportato sopra pare la rappresentazione, pur virata in ottica latinoamericana e cilena, di un movimento nazionalista moderno, corporativo, propugnatore di uno statalismo integrale di stampo hegeliano e gentiliano, ispirato a tratti in modo quasi plateale, agli esempi fascisti e falangisti degli anni Trenta. Ma il Fnpyl ripercorre anche le caratteristiche organizzative di quei fenomeni? Il movimento di Rodriguez risponde agli elementi fondamentali dei fascismi di quarant'anni prima, ovvero il successo popolare, la capacità mobilitante, il richiamo a un'ideale storico del passato, l'essere alternativa politica credibile al sistema democratico tradizionale, l'aver una simbologia e un'iconografia individuabile e distintiva? E infine, è dotato quel movimento della principale caratteristica dei fascismi totalitari, ovvero una figura carismatica di riferimento e un ristretto quadro dirigente a essa sottoposto?

In primo luogo, *Patria y Libertad* non raggiungerà mai un numero di iscritti superiore a circa 1.500, peraltro concentrati nelle grandi città del Paese³³. Si tratta di un limite che si ripercuoterà sulle velleità integraliste del movimento e quindi sul suo progetto di diventare il riferimento trasversale di ampi e svariati settori della società. L'idea di Rodriguez di trasformare il partito in un organismo di massa fallisce sin da subito e persino dinanzi alle grandi mobilitazioni contro Allende del 1973 il ruolo centrale in termini di mobilitazione lo manterranno il Partido Nacional e i gruppi minoritari a questo alleati, come la Democracia Radical.

³¹ Ivi, p. 22.

³² Ivi, pp. 23-27.

³³ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit., p. 86.

Più efficace sarà la capacità di mobilitazione. Assunto il ruolo di minoranza attiva, il Fnpyl sarà il propulsore, e in parte anche il pianificatore, delle mobilitazioni antigovernative. Come sovente capita quando una minoranza assoluta si pone alla guida di una mobilitazione di massa, Rodriguez tenderà sempre di attribuirsi meriti e soprattutto seguaci, andando a “pescare” in altrui elettorati e militanze. Il disegno del *Jefe* sarà quello di mutuare le indiscusse capacità di mobilitazione popolare di Unidad Popular e dei principali partiti della coalizione governativa, con lo scopo di dimostrare, tanto in patria quanto all'estero, che esistono due Cile contrapposti con eguale forza numerica e mobilitante tanto in parlamento quanto nelle piazze. Tuttavia, le manifestazioni che vedranno il Fnpyl protagonista, pur avendo un notevole significato simbolico, non riusciranno mai a eguagliare le adunate attorno a Salvador Allende e agli altri leader di Up, e il “confronto a somma zero” auspicato dai vertici di Patria y Libertad si trasformerà giocoforza in un mero scontro di piazza tra una massa favorevole al governo e una minoranza d'opposizione.

Più problematica sarà la ricerca di modelli ispiratori. Qualsiasi riferimento del passato, a cominciare dal citato Balmaceda, per proseguire con Ibañez o con Alessandri, poteva reggere solo in parte poiché rappresentano, in varie forme, un conservatorismo contro il quale le velleità nazional-rivoluzionarie del Fnpyl entrerebbero inevitabilmente in collisione. Inoltre, i nazionalisti d'inizio secolo alla Sina e Sumbereaux, così come i *nacional socialisti* di Jorge Gonzalez von Marées e Rueff appariranno esempi lontani, fallimentari e poco noti. Alla fine, Rodriguez, come è detto, si ispirerà, ma senza troppo imbarazzanti citazioni, a José Antonio Primo de Rivera: un richiamo storico troppo poco “cileno” e peraltro ammantato di esplicito fascismo. Rodriguez preferirà utilizzare con una certa disinvoltura quasi tutta l'iconografia fascista europea, ma senza mai dichiararsene esplicitamente l'erede.

Quanto allo sforzo di essere un'alternativa politica ai partiti tradizionali, in parte riuscirà: Patria y Libertad si sforzerà di diventare la vasca di captazione degli oppositori di Up e Allende ma anche degli scontenti della tradizionale politica dei partiti d'opposizione conservatrice. Una sorta di movimento antipolitico che tuttavia non riuscirà a diventare un polo d'attrazione consistente³⁴.

La simbologia sarà viceversa un importante tratto distintivo di Patria y Libertad, sebbene vi traspaia una certa povertà di fantasia e una limitatezza di prospettiva. Anzitutto, si può dare una lettura alle parole dell'inno del movimento, *Adelante, los nacionalistas!*³⁵:

Avanti, nazionalisti!

La patria ci chiama a combattere.

Opponiamo alla tradizione marxista la forza insorgente di un popolo virile.

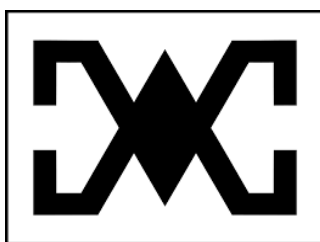
³⁴ Ivi, p.13.

³⁵ Cfr. J.E. Cortés Aravena, *Patria y Libertad y El Fascismo*, in «Pacarina del Sur», 14 abril 2022 (<http://pacarina-delsur.com/home/oleajes/826-patria-y-libertad-y-el-fascismo>, ultimo accesso 23 marzo 2021). L'inno del Fnpyl fu scritto da Rodriguez sulla musica di Karin Von Oepen. Si ringrazia di nuovo Diego Herrera per la traduzione che qui si riporta.

Avanti, nazionalisti! Alzando lo sguardo, aprendo il cuore,
bandiera al vento, lotteremo per la Patria.
Spezziamo le catene per la liberazione. Per la liberazione!
Avanti, nazionalisti, avanti per un nuovo domani.
Se morte dovesse arrivare, nemmeno essa potrebbe fermarci.
Avanti nazionalisti, distruggiamo l’odio che c’è con l’amore.
Per l’unità del popolo brindiamo alle nostre vite.
Diamo al Cile un destino migliore. Un destino migliore.
Per la Patria e la Libertà.

Palesi sono qui i riferimenti ai *tòpoi* della più genuina tradizione fascista: l’escortazione di una falange guerriera, la Patria assurta al rango di icona religiosa, il virilismo di un popolo, gli stendardi sempre spiegati al vento, la morte e la sua evocazione come il più sublime dei sacrifici, da ricercare quasi con spasmodico desiderio. E infine, l’unità del popolo, il rifiuto implicito di ogni lotta di classe ma anche di ogni distinzione in fazioni politiche e sindacali.

Altrettanto esplicito appare il simbolo adottato dal Fnpyl:



Si tratta di tre anelli di una catena, richiamata anche nell’inno sopra riportato. I due all’estremità sono spezzati, mentre quello al centro appare integro. L’anello spezzato di sinistra dovrebbe rappresentare la rottura della catena della tirannia marxista, quello a destra la rottura delle catene capitaliste oppure, in una lettura più sfumata, il rifiuto della tradizione conservatrice dei partiti già governativi. In seguito leggermente modificato e stilizzato, l’emblema – rigorosamente di colore nero – parrà richiamarsi alla simbologia runica norrena e agli emblemi delle Waffen SS: tuttavia, la sua immagine verrà associata – in modo non meno inquietante – a un aracnide, con le estremità richiamantesi alle zampe di un ragno: *Araña* (“ragno”) sarà il termine con il quale si indicherà popolarmente il movimento, fatto che sembra sia stato apprezzato dagli stessi militanti e dirigenti.

Mentre tra i sostenitori di Up e Allende questo simbolo verrà liquidato come un esplicito richiamo al nazionalsocialismo tedesco, richiamo rafforzato dagli abbigliamento dei militanti del Fnpyl che scendono in piazza sovente in cravatta nera e camicia bianca con un bracciale riportante per l’appunto l’emblema. In seguito Manuel Fuentes tenterà di dare a questo simbolo un significato allegorico più “cilenno”: la mitologia *mapuche*, ossia la popolazione precolombiana che popolava il Cile prima della conquista spagnola del 1541, evocava uno scontro tra due forze

immani (l'acqua e la terra, ma anche l'inizio e la fine del mondo, oppure il bene e il male) tra le quali sorge l'uomo, come armonizzazione e punto di contatto tra le due potenze. Secondo Fuentes l'*Araña* altro non è che un richiamo ancestrale all'essenza stessa dell'antico Cile³⁶. Si tratta tuttavia di una lettura ex post, alla quale pare che né Rodriguez, né l'ideologo Thiene abbiano mai fatto cenno.

Adelante, los nacionalistas!

La situazione economica e sociale del Cile si aggrava sin dai primi mesi del 1972. Spariscono alcuni prodotti alimentari primari come olio, caffè, farina. La carne risulta pressoché introvabile. Iniziano a formarsi code nei negozi, soprattutto nelle periferie delle grandi città. La gente inizia a rivolgersi al mercato nero gestito da gruppi criminali. Il ministero dell'Economia ha dovuto aggiustare i prezzi dal 30 al 200 per cento, per salvaguardare la solvenza delle imprese: si scatena così una spaventosa inflazione, con tassi che raggiungono il 250% nel 1972 e addirittura il 600% l'anno seguente³⁷.

Unidad Popular risulta lacerata tra i settori più estremi, che vorrebbero l'immediata statalizzazione delle principali unità produttive, e i moderati, sostenitori di una nazionalizzazione più graduale. Allende, sostenuto dai comunisti, radicali e dai cattolici-sociali, è orientato verso quest'ultima opzione, per evitare di perdere in modo definitivo l'appoggio della grande industria. Ma non è sufficiente: nel settembre 1972 la locale Confindustria favorisce uno sciopero padronale e quindi una serrata su scala nazionale. Gli industriali fanno appello alle maestranze, evocando il rischio di un'ondata di licenziamenti. Si forma in tal modo un blocco sociale anti-governativo che coinvolge anche settori sindacali, soprattutto legati all'artigianato e ai piccoli proprietari. Tra questi un ruolo centrale lo ricopre León Vilarín, che fonda una confederazione generale dei sindacati degli autotrasportatori sulla falsariga delle analoghe organizzazioni statunitensi.

Quando in ottobre il governo progetta di creare nella provincia di Magallanes una compagnia statalizzata dei trasporti per razionalizzarli e renderli più accessibili introducendo prezzi calmierati, Vilarín, «in segno di protesta contro la dittatura statale marxista del governo»³⁸, paralizza con un gigantesco sciopero dei camion un Paese che, viste la sua conformazione, dipende in modo quasi esclusivo dal trasporto gommato. Allo sciopero, deciso per sostenere le istanze dei trasportatori di Magallanes ma trasformatosi in un gigantesco movimento nazionale, aderiscono 12 mila autotrasportatori. All'iniziativa si aggregano la confederazione dei commercianti, l'associazione dei proprietari dei minibus e quella dei tassisti, l'associazione dell'edilizia, la confederazione dell'agricoltura, la confederazione nazionale della produ-

³⁶ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit., p. 81.

³⁷ E. Cañas Kirby, *Proceso político en Chile 1973-1990*, Andres Bello, Santiago de Chile 1997, p. 85.

³⁸ R. Rojas, *Estos mataron a Allende. Reportaje a la masacre de un pueblo*, Martinez Roca, Barcelona 1974, p. 154.

zione e del commercio, le associazioni professionali degli avvocati, degli ingegneri e dei medici oltre a numerosi sindacati di bancari. Il 13 ottobre le confederazioni del commercio e dell'industria chiudono tutte le attività e il giorno dopo anche i piloti della compagnia di bandiera, la LAN Chile, si aggiungono alla compagine. Il 20 ottobre tutte queste associazioni fondano il Comando Nacional de Defensa General, un sindacato unitario che le riunisce tutte. Viene redatto *El Pliogo de Chile*, la Dichiarazione del Cile, un documento che richiede il rispetto dei diritti delle categorie imprenditoriali e professionali, la cancellazione dei progetti di nazionalizzazione, l'aumento dei prezzi imposti dal governo sull'importante produzione cartaria, lo scioglimento degli organismi governativi preposti alla distribuzione dei beni e altri punti più politici che sottintendono una dura opposizione al governo di Up.

Ad aggravare la situazione sopraggiunge la Kennecott Copper Coproration, una compagnia mineraria statunitense, che ottiene l'embargo di Svezia, Olanda e Francia, alle quali sono destinate ingenti forniture di rame cileno. Si tratta di un'iniziativa voluta dalla holding per protestare contro la nazionalizzazione dei pozzi minerari di El Teniente: il rischio è la completa bancarotta del sistema economico nazionale. La crisi si risolve ma è un segnale delle reazioni delle grandi compagnie statunitensi alla politica di Allende: il fatto che l'iniziativa della Kennecott abbia luogo negli stessi giorni della mobilitazione getta più di un sospetto su possibili collegamenti, a cominciare dagli stretti rapporti di Villarín con i sindacati nordamericani.

In un clima del genere il segretario del Fnpyl Thieme organizza i suoi militanti per sostenere gli scioperi. I *nacionalistas* giungono a cospargere le principali strade del Paese di *miguelitos*, chiodi a tre punte per bloccare gli autocarri dei crumiri favorevoli al governo³⁹. In quel frangente appare il personaggio di Michael V. Townley, alias Andrés. Figlio del direttore generale della Ford in Cile, in stretti rapporti con la Cia, Townley è entrato verso la metà degli anni Sessanta nella intelligence community statunitense a Santiago, sotto il comando dell'agente David Atlee Phillips, e si occupa di tenere rapporti con gruppi dell'estrema destra più radicale⁴⁰. Townley avvicinerà giovani militanti del Fnpyl consegnandogli bombe molotov e altri ordigni per disseminare caos nelle strade nel corso delle proteste. Al di là dei risultati, incruenti, queste azioni confermano la particolare attenzione che i settori più oltranzisti dell'intelligence nordamericana nutrono per l'attivismo dei *nacionalistas*.

Sono attentati senza vittime, ma senz'altro diffusi ed emblematici. Al termine delle manifestazioni di ottobre si contano migliaia di pneumatici di autotreni, camion, autoambulanze e vetture private distrutti con i micidiali *miguelitos* ma

³⁹ E. Alvarez Puga, *Abajo la Democracia. El Triunfo de la Tirania Neoliberal*, Ediciones B, Barcelona 2005, p. 218.

⁴⁰ Personaggio misterioso, equivoco e agente oltre i limiti della legalità, Townley sarà collegato sia all'Operazione Condor sia a gruppi dell'estrema destra internazionale, compresi quelli italiani, a cominciare da Avanguardia Nazionale. Ritenuto responsabile di avere organizzato il rapimento del generale Schneider e poi l'assassinio di diversi esponenti del dissenso a Pinochet rifugiatisi all'estero (come Leighton, Prats e Letelier), il suo nome ricorre anche nella sospetta morte di Pablo Neruda (https://www.corriere.it/cultura/13_giugno_02/cia-neruda-omicidio-poeta-cileno-servizi_699cb892-cbb3-11e2-8266-15b8d315b976.shtml), ultimo accesso 24 marzo 2021).

soprattutto 52 attentati contro centrali elettriche, linee ferroviarie e imprese statalizzate. Per Jorge Magasich sono i risultati della discesa in campo del Fnpyl⁴¹. Tuttavia, l'arrivo di Townley contribuisce a un salto di qualità ulteriore. Secondo Fuentes l'agente statunitense pianifica nei minimi dettagli un attentato ad Allende. È lo stesso Townley a parlare al giornalista cileno: «Io credo che potremmo uccidere facilmente Allende [...]. È da venti giorni che sorvegliamo le uscite al mattino del Presidente Allende»⁴². La morte di Allende scatenerebbe le sinistre in una vera e propria insurrezione, che comporterebbe l'intervento delle forze armate e il golpe militare. Pianificato nei minimi dettagli da Townley con il sostegno di alcuni settori più estremisti di Patria y Libertad e di altri gruppi della destra radicale, l'attentato verrà bloccato dallo stesso Rodriguez, il quale paventa il fallimento del progetto e il conseguente scioglimento del suo partito.

La crisi di ottobre si risolverà con un rimpasto governativo: il 2 novembre il presidente Allende forma un nuovo gabinetto inserendovi tre alti ufficiali tra i quali il comandante in capo dell'Esercito Carlos Prats. Un'iniziativa abile, che disinnesci la protesta sindacale. Soddisfatto del cambio di passo in sede governativa, il Comando Nacional de Defensa General, anche dinanzi a una situazione del Paese allo stremo in conseguenza della paralisi scatenata dalla protesta, decide di sospendere gli scioperi.

I finanziamenti statunitensi

Nixon e il suo Comitato 40, l'organismo ristretto presieduto da Kissinger per seguire la situazione in America Latina⁴³, guardano con preoccupazione l'evoluzione politica cilena sin dalle elezioni del 1970. In quell'occasione il candidato di destra Alessandri è stato finanziato dal governo americano attraverso la Anaconda Copper Company, un'altra potente holding mineraria proprietaria di numerosi giacimenti di rame nel nord del Paese⁴⁴. Altri finanziamenti ai gruppi dell'opposizione ad Allende vengono stanziati fino al golpe del 1973, e si tratta di somme ingenti: secondo la commissione Church – voluta dal presidente Ford nel 1975 per indagare sulle attività della Cia – si aggirerebbero attorno agli otto milioni di dollari. Il rapporto della Commissione del 18 dicembre 1975 recita: «What did covert CIA money buy in Chile? It financed activities covering a broad spectrum, from simple propaganda manipulation of the press to large-scale support for Chilean political parties, from public opinion polls to direct attempts to foment a military coup»⁴⁵.

⁴¹ J. Magasich, *El golpe civico-militar y el terrorismo*, in «Le Monde Diplomatique», settembre 2013 (https://www.lemondediplomatique.cl/IMG/pdf/7_Magasich.pdf, ultimo accesso 24 marzo 2021).

⁴² M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit, pp. 166-167.

⁴³ W.R. Keylor, *Un mondo di nazioni: l'ordine internazionale dopo il 1945*, Guerini, Milano 2007, p. 123 e ss.

⁴⁴ *Foreign Relations of United States (Frus) 1969-1976*, v. 21, *Chile, 1969-1973*, United States Government Printing Office, Washington 2014, doc. 32, *Memorandum of Conversation*, 10-4-1970 (<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76v21/d32>, ultimo accesso 21 aprile 2021).

⁴⁵ *Staff Report of the Select Committee To Study Governmental Operations With Respect to Intelligence Activities*, United States Senate, 18 December 1975 (<https://www.tni.org/en/archives/act/4113>, ultimo accesso 21 aprile 2021).

Nei rapporti declassificati emerge che sin dal 1970 la Cia avesse individuato un anonimo gruppo di estrema destra, il quale verrà finanziato utilizzando le elargizioni ad Alessandri delle compagnie statunitensi come la Anaconda o la Itt, oppure attraverso «El Mercurio», il principale quotidiano cileno diretto da Augustin Edwards, decisamente anti allendista e in contatto con i servizi USA⁴⁶.

Che si tratti di Patria y Libertad è più che probabile: si tratta dell'unico movimento organizzato dell'estrema destra, oltre ad avere stretti rapporti con lo staff di Alessandri. Per non parlare della presenza attiva e operativa dell'agente Townley nella struttura del movimento⁴⁷. Quanto ai finanziamenti, allo stato attuale non è stata individuata una lista specifica con le suddivisioni per gruppo: in ogni caso, se si dovesse accettare l'informazione di Fuentes («il movimento riceve nei soli mesi di settembre e ottobre 1970 circa 38 mila dollari») ⁴⁸, si tratta di somme non marginali anche se non paragonabili a quelle versate ai partiti più grandi, ai sindacati antigovernativi, alla stampa d'opposizione, ecc.

Se il Fnpyl seguita ad accusare il governo di essere al servizio di potenze straniere (Cuba, Unione Sovietica), lo stesso non ha problemi a ricevere da un'altra potenza cospicui finanziamenti. In estrema sintesi, il patriottismo quasi xenofobo e sciovinista di Rodriguez, celebrato nel programma del movimento, viene accantonato per rafforzare la lotta.

Patria y Libertad e El Tanquetazo del giugno 1973

Quelle che si possono definire le prove generali del golpe dell'11 settembre hanno luogo tre mesi prima, in quello che – data la partecipazione di unità blindate dell'esercito – passerà alla storia come *El Tanquetazo* del 28-29 giugno 1973. In quell'occasione il ruolo del Fnpyl non solo non sarà marginale, ma innescherà un processo che porterà all'incriminazione dei suoi dirigenti.

Il 24 giugno due ufficiali dell'esercito, il capitano Rocha Aros e il tenente Guillermo Gasset, si incontrano con alcuni imprecisati esponenti di Patria y Libertad per informarli che sta entrando nella fase operativa un golpe organizzato, a detta loro, non dagli alti comandi ma da quadri intermedi più giovani⁴⁹. Il compito dei militanti del Fnpyl sarà quello di aprire la strada ai golpisti con una serie di azioni di sabotaggio contro le stazioni radio, dare un supporto logistico alle unità insorte (soprattutto controllare i rifornimenti di gasolio per i carri armati) e disinnescare ogni mobili-

⁴⁶ C. Basso Prieto, *La CIA en Chile*, Aguilar Chilena de Ediciones, Santiago de Chile 2013, p. 44.

⁴⁷ Che Townley fosse un dirigente del Fnpyl lo conferma un suo amico, Stefano Delle Chiaie, il quale lo incontra a Santiago nel periodo in cui il latitante neofascista italiano e leader di Avanguardia Nazionale sta soggiornando in Cile per collaborare con la Dina, la polizia politica di Pinochet (S. Delle Chiaie, *L'aquila e il condor. Memorie di un militante politico*, Sperling&Kupfer, Cles 2012, p. 224).

⁴⁸ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit., p. 338.

⁴⁹ Ivi, p. 269. In realtà lo stesso Pinochet avrebbe in seguito ammesso che *El Tanquetazo* fu una prova generale per saggiare le capacità di mobilitazione di Allende, di Up e la consistenza delle forze legittimiste (S. Collier, W. Sater, *Historia de Chile 1808-1994*, Cambridge University Press, Cambridge 1998, p. 263).

tazione dei sostenitori di Up e di Allende nelle fabbriche e nelle aziende, attraverso sia la cattura sia in casi estremi l'eliminazione – con armi appositamente fornite dai militari – di ogni resistenza. A una seconda riunione pomeridiana partecipa anche Rodriguez, il quale tuttavia si dimostra scettico: Patria y Libertad appoggerebbe un golpe militare solo se vi fosse un coinvolgimento di gran parte delle forze armate e non solo di alcune unità. Nonostante l'assicurazione che alla congiura abbiano aderito la potente Scuola di fanteria di San Bernardo e due reggimenti blindati, il progetto appare al *Jefe* ancora troppo limitato.

Il giorno seguente si tiene un nuovo incontro tra i golpisti e i dirigenti del movimento. Il capitano Rocha informa i *nacionalistas* che la sollevazione scatterà il mattino del 26 giugno. Tuttavia, attraverso le informazioni dell'intelligence militare il ministro degli Interni e comandante in capo dell'esercito Prats previene qualsiasi iniziativa arrestando Rocha (liberato tuttavia subito dopo) e rimuovendo dalle cariche di comando i principali sospetti. L'intervento del governo non ferma però la congiura. La dirigenza del Fnpyl viene infatti contattata dal tenente Gasset, inspiegabilmente non colpito dall'intervento di Prats, il quale conferma l'attuazione del golpe, che viene solo rinviato fino al pomeriggio del 29 giugno: il piano prevede l'attacco dei blindati al palazzo presidenziale della Moneda e al ministero della Difesa e, in ultimo, la cattura di Allende. Vengono confermati e accettati i compiti che dovrebbero ricoprire i militanti di Patria y Libertad: sabotaggi, rifornimenti, innesco di focolai di tensione. Il *Tanquetazo* fallisce con il nuovo intervento dell'intelligence e di Prats: dopo poche ore di scontri, che causano la morte di 22 persone tra civili e militari, gli ammutinati si arrendono ai lealisti. Tuttavia, come scrive Andrea Mulas: «Con questo episodio la 'secolare democrazia cilena' era stata ferita a morte»⁵⁰. Per non parlare delle ferite, forse indotte, nella compagine militare, ormai divisa tra un settore lealista e uno, maggioritario, sempre più favorevole a una svolta autoritaria.

Se il seme della congiura (quella vera) era stato gettato, al momento le conseguenze si dimostrano deleterie per il movimento. Patria y Libertad è accusata dal governo, dagli inquirenti e da parte dell'opinione pubblica di essere un'organizzazione eversiva e terroristica. Per Rodriguez si apre un dilemma su cosa fare. Consegnarsi alle autorità vuole dire una dura detenzione dei dirigenti e dei militanti, con probabili energici interrogatori da parte delle forze di sicurezza governative, le quali avrebbero carpito preziose informazioni sui reali burattinai del *Tanquetazo*; in alternativa, entrare in clandestinità significa perdere il contatto con la cittadinanza, abbandonare quella dimensione di restauratori della "vera democrazia". Infine, Rodriguez opta per consegnare sé stesso e i principali dirigenti del Fnpyl all'ambasciata dell'Ecuador: il Paese andino è sottoposto da un anno a una muscolare dittatura del generale Guillermo Rodriguez Lara, che si dimostra benevolo nei confronti dei *nacionalistas* cileni⁵¹.

⁵⁰ A. Mulas, *Allende e Berlinguer. Il Cile dell'Unitad Popular e il Compromesso storico italiano*, Manni, S. Cesario di Lecce 2005, p. 92.

⁵¹ M. Fuentes Wendling, *Memorias Secretas de Patria y Libertad*, cit., p. 286.

Il temporaneo esilio presso i locali della rappresentanza diplomatica ecuadoriana (in seguito Rodriguez si trasferirà direttamente in Ecuador) non ferma però le attività di Patria y Libertad, che in parte si trasforma, come si vedrà, in un movimento eversivo dai tratti terroristici.

L'assassinio del comandante Araya e la fine dell'esperienza del movimento

Nella notte tra il 26 e il 27 luglio 1973 un gruppo di militanti del Fnpyl inscena una manifestazione di protesta contro l'abitazione privata del capo della Casa militar de la Presidencia de la Republica (l'aiutante militare di Allende), comandante Arturo Araya Peeters: si tratta di un ufficiale lealista e soprattutto amico del presidente, invisato all'ammiraglio José Toribio Merino Castro, già volontario nella US Navy durante la seconda guerra mondiale, al momento comandante della prima zona navale e futuro membro della *Junta* Pinochet dell'11 settembre dove ricoprirà il ruolo di comandante in capo delle forze armate. La morte di Araya getta nello sconforto il suo amico Allende ma soprattutto dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che la congiura non si limita ad alcuni settori dell'esercito ma sta coinvolgendo anche le altre armi, a cominciare dalla potente Marina militare.

Dinanzi all'abitazione di Araya i *nacionalistas* iniziano a sparare in aria, attirando in tal modo la vittima nella trappola. Uscito sul balcone, l'aiutante presidenziale viene freddato da un colpo al petto sparato da un cecchino appostato in un palazzo di fronte. L'inchiesta della procura navale individua 32 membri del movimento come complici dell'attentato, i quali vengono però rilasciati per mancanza di prove salvo uno, Guillermo Claverie, catturato in seguito a una latitanza e condannato a tre anni di carcere per aver partecipato materialmente all'attentato dell'11 settembre. Claverie si dichiarerà sempre innocente pur confermando la sua partecipazione alla manifestazione di quella notte⁵².

Si tratta del canto del cigno del movimento. Colpito da pesanti accuse di avere in più occasioni partecipato, talvolta in modo ancillare o marginale, altre volte contribuendo fattivamente, alle svariate destabilizzazioni verificatesi nel Paese dal 1970, il Fnpyl non potrà più agire nelle settimane successive. Rodriguez si trova in Ecuador, Thieme viene arrestato il 26 agosto in un ristorante insieme ad altri nove membri del movimento. L'11 settembre l'auspicato golpe vedrà l'appoggio di alcuni militanti ormai scollegati dal vertice, ma la decisione della *Junta* di sciogliere tutti i partiti politici porrà la parola fine a quell'esperienza.

Tornato in patria il 13 settembre, Pablo Rodriguez Grez non potrà che registrare, probabilmente rallegrandosene, la morte di Allende, la fine del governo di Unidad Popular e la sconfitta dell'odiata congiura marxista. Di lì a poco avrebbe scoperto che, nel nuovo Cile ultraliberista dominato dalle teorie dei Chicago Boys e di Friedman,

⁵² J. Escalante, *Quién mató al Comandante Araya?*, in «La Nación», 20 marzo 2005, e id., *Yo no maté al Comandante Araya*, in «La Nación», 20 abril 2008. Pinochet avrebbe annullato la pena inflitta a Claverie nel 1981, per servigi resi alla nazione (Ibid.).

spazi per il suo *Estado Integrador* e per il suo corporativismo ve ne saranno pochi. In questo, riapparirà con ogni probabilità ai suoi occhi lo spettro di José Antonio Primo De Rivera e del tramonto delle idee nazional-rivoluzionarie del primo falangismo, inglobate nella restaurazione tradizionalista del franchismo.

Utile strumento in mano a una congiura che, partendo dalle caserme cilene e dalle tradizionali oligarchie economiche conservatrici ha raggiunto i centri di potere degli Stati Uniti, il Frente Nacionalista Patria y Libertad non avrà più ragione di esistere, essendo raggiunto lo scopo di far tornare il Paese nel muscolare autoritarismo antidemocratico, fedelmente al servizio degli interessi di un'altra nazione. Alcuni militanti del movimento diventeranno fiduciari e agenti della Dina, la terribile polizia segreta di Pinochet. Altri si ritireranno alla vita privata e alle loro abituali professioni. Rodriguez diventerà un celebrato accademico di diritto. Solo Roberto Thieme, il più radicale tra i dirigenti, giungerà a opporsi allo stesso Pinochet, in una contestazione, per l'appunto, *nacionalista* e rivoluzionaria⁵³.

Conclusioni

Rileggendo il programma di Patria y Libertad giunge spontanea la domanda su cosa in realtà abbia rappresentato quella breve esperienza. Si è trattato di un mero movimento di mazzieri, un'organizzazione estemporanea di qualche giovane, robusto e nervoso rampollo della "buona società" cilena, una sorta di *Jeunesse dorée* australe desiderosa di una *redde rationem* nei confronti delle sinistre al potere? Oppure il Frente Nacionalista fu una creatura artificiale, imbastita e foraggiata dai "poteri forti", interni ed esterni, per scatenare il caos nelle strade delle principali città del Paese in modo da spianare la strada ai cingolati di Augusto Pinochet che sarebbero sopraggiunti al momento giusto? Ossia, fu uno strumento dapprima utile, con il quale i maggiorenti nemici di Unidad Popular avrebbero perseguito i loro scopi, per poi sbarazzarsene senza troppi problemi, magari pescando in quel rabbioso acquario, coloro che avrebbero potuto essere utili, inserendoli nei nuovi apparati di repressione? Fu tutte queste le cose, non v'è dubbio: un movimento di fanatici squadristi, di eversori al servizio di altri poteri, e infine di zelanti carnefici di regime, almeno in parte.

Ma quel cocciuto interesse di Pablo Rodriguez Grez di dare al suo movimento (che come è stato detto, sarà sempre una chiassosa e agitata minoranza, anche rispetto alle altre destre) un impianto ideale e programmatico di stampo corporati-

⁵³ Thieme, dopo aver fondato nel 1981 un illegale Movimiento Nacional Popular (poi Viento do Sur) insieme ad altri ex membri di Patria y Libertad, ormai in polemica insanabile con Pinochet, fuggirà in Argentina. Al referendum del 1988 appoggerà il no al progetto di riforma costituzionale. Nel 2017 ha sostenuto il Frente Amplio di Beatriz Sánchez, di ispirazione socialdemocratica: *Ex fundador de Patria y Libertad apoya a Beatriz Sánchez: "Comparto íntegramente su proyecto político, económico y social"*, in «El Mostrador», 24 mayo 2017 (<http://www.elmostrador.cl/noticias/pais/2017/05/24/ex-fundador-de-patria-y-libertad-apoya-a-beatriz-sanchez-comparto-integramente-su-proyecto-politico-economico-y-social>, ultimo accesso 26 marzo 2021).

vo, terzaforzista, decisamente nazionalista con spinte quasi xenofobe e scioviniste, ispirato al magistero del falangismo spagnolo e dei tanti esempi cileni del passato fino a risalire alle leggende *mapuche*, non ci suggerisce che forse ci siamo imbattuti in uno dei non molto diffusi esempi di fascismo “dinamico” latino-americano, tanto per utilizzare una categoria storico-politica ben nota?

Patria y Libertad, in sintesi, rappresentò quell’altro aspetto della reazione alle sinistre di classe, marxiste o revisioniste, rivoluzionarie o riformiste, e alla democrazia parlamentare, di stampo laico e radicale, che tanti fasti ebbe nel continente anche in un più recente passato. In molti Paesi europei, al fianco dei partiti e dei blocchi sociali conservatori, tradizionalisti, dominati dal più convinto liberismo, sempre più ostili ai processi democratico-liberali diffusi nel corso del XIX e del XX secolo, si coagulò, attorno a un’idea populista e ribellista, anticapitalista e antimarxista, rivoluzionaria-nazionale, una forma dinamica di reazione, che ebbe successi – ora limitati, ora diffusi – tra le nuove generazioni, che ne divennero al contempo lo stendardo e i vessilliferi. *Patria y Libertad* fu dunque anche questo: accanto alla funzione di squadristi e al porsi al servizio dei “poteri forti” (a questo punto, rileggendo quanto scriveva l’ispirato Rodriguez, rappresentanti per loro il «male minore»), fu anche un esempio in sedicesimo di fenomeno rivoluzionario nel senso anti modernista e anti teoretico, esattamente come lo furono i movimenti fascisti del Vecchio continente, distinguendosi senza però contrapporsi ai blocchi politico-sociali rappresentanti dalla destra tradizionale.

D’altronde, il destino del Frente di Rodriguez Grez sarebbe stato simile a quelli del già citato José Antonio, dei Codreanu, degli Strasser, degli Ljotić e in Italia dei tanti sansepolcristi antemarcia e, perché no, anche degli ordinovisti coevi al Fnpyl: una volta che i tanti nazional-rivoluzionari “dinamici” avessero realizzato il loro compito eversivo e antagonista, i nuovi poteri – il conservatorismo economico, finanziario, militare e clericale –, raggiunti gli scopi di restaurare l’ordine tradizionale, dopo aver giocato con essi come pedine sulla scacchiera della situazione politica, li avrebbero riposti – seguitando a parafrasare Borges – nella «scatola del nulla». Tessuta la tela, il “ragno” ne divenne per certi aspetti una vittima.